

QUAL ENERGIA

Ripartenza verde dopo il Covid-19 chi frena e chi accelera

CONTRIBUTI DI:

C. Bergamasco
L. Bragoli
F. M. Butera
A. Corrado
C. Curlisi
E. Cutelli
F. Del Conte
R. Muroni
C. Peraino
S. Romano
S. Togni
G. Zaffrani
A. Zanotti
G.B. Zorzoli

FOCUS BIOMETANO: PER L'EMERGENZA CLIMA È NECESSARIO
RENDERE SOSTENIBILI SETTORI COMPLICATI COME
IL TRASPORTO PESANTE E NAVALE

INSERTO **ELETRICITÀ FUTURA**





L'ENERGIA È COMUNE

di **Andrea Zanotti***

Lo sviluppo delle comunità energetiche: primo passo verso una nuova "normalità" post Coronavirus

L'epidemia del *Coronavirus* ha fatto svanire il concetto di normalità. Ognuno di noi ha provato, almeno parzialmente, la scomodità della privazione. La privazione, in tutte le sue forme crea confusione, disorientamento, smarrimento e soprattutto ci rende consci

di quanto sia importante la libertà. Abbiamo un terribile bisogno di "normalità". Cosa e come sarà la normalità? È corretto parlare di "nuova normalità"? Sì, forse è corretto, perché probabilmente la nostra vita, le nostre abitudini, il lavoro e le condivisioni non saranno più gli stessi. Probabilmente la "nuova normalità" sarà differente, anche se oggi, in modo ostinato e repulsivo, la nostra mente e il nostro pensiero si rifiutano di pensare che possa essere così. Con questa voglia di tornare alla normalità o di iniziarne una nuova, mentre viviamo questa paradossale situazione che ci ha reso tutti incapaci di poter agire, è difficile parlare di futuro e progettare una nuova idea di società e di condivisione. Condivisione, una parola riscoperta in questo periodo dove le distanze tra le persone parzialmente alleviate dal grande impatto della tecnologia nelle

comunicazioni, ha riaccesso nelle nostre anime la voglia di condividere con gli altri i momenti felici e ci ha fatto capire come la condivisione sia un momento fondamentale della nostra esistenza.

Condivisione che per definizione si esprime in “utilizzo in comune di una risorsa o dello spazio. In senso stretto si riferisce all’uso congiunto o alternato di un bene finito”, potrebbe veder rafforzato il suo valore, messa in risalto dall’attuale privazione, che inevitabilmente ha agito nel nostro essere. È estremamente semplice e allo stesso tempo immediato, accostare quindi la parola condivisione a quella di comunità. Comunità che per definizione è: “Un insieme di persone unite tra di loro da rapporti sociali, linguistici e morali, vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni”, rappresenta nella sua forma più ampia, l’obiettivo di nuova normalità, di ognuna delle nostre menti in questo momento. La vera domanda che ci dovremmo porre è: “Quanto profondamente saremo disposti a condividere in comunità dopo questa privazione?”.

Personalmente ritengo che per effetto di una naturale reazione umana inconscia, quasi primordiale, più il tempo della privazione sarà dilatato, più la voglia, la riscoperta e l’interesse alla partecipazione comunitaria sarà forte. Perché nei momenti difficili ci si sente a volte soli e impotenti. Così si cerca attraverso i ribattezzati “angeli” o “eroi”, di creare quell’unione, quella forza e quella comunità che tutto è in grado di superare e sconfiggere. Accade perciò che alla fine della battaglia, per quanto protratta essa possa essere, gli equilibri e le consapevolezze cambiano e nella mente delle persone si evolvono il concetto e la percezione di condivisione, di comunità e di unione. Si rafforzano i rapporti e si abbattano le barriere, create da una routine di vita, che non lascia spazio alla condivisione e all’essere comunità. Accade anche che questi nuovi equilibri non si estendano solamente ai rapporti sociali e alla sfera affettività, bensì a quella professionale ed economica. La dimensione locale viene così riscoperta e può iniziare a riaffermarsi nelle nostre abitudini di acquisto e di consumo.

Un nuovo futuro

Ed è proprio in questa situazione, in questa idea di nuovo futuro un po’ confusa, allo stesso tempo ostinatamente voluta e cercata, si inserisce un concetto nuovo di gestione dell’energia. Ecco che nel momento in cui, dopo la battaglia, tutto probabilmente diventerà più apprezzato e condiviso, entra in gioco lo sviluppo di un nuovo sistema energetico che da sempre ha visto, dalla sua nascita a oggi, una distribuzione a piramide. Quella piramide, da pochi a tanti, che nella nostra nazione, e in tutto il mondo, ha sempre contraddistinto il concetto di energia. L’energia nella sua forma più pura nella sua forma più preziosa. L’energia è sempre stata vista e interpretata come un bene da utilizzare a consumo e su richiesta. L’ottimo lavoro svolto sino a oggi da chi genera, distribuisce e gestisce l’energia ha portato l’intelletto dei consumatori a cancellare dalla loro logica, senza porsi domande, tutte le difficoltà di processo esistenti per poter con un semplice click accendere una luce. Nessun cittadino, sino agli anni Duemila, ha mai riflettuto su come ogni azione, ogni gesto quotidiano, possa essere trasformato in kWh energetici, semplicemente perché al nostro intelletto non era richiesto. Da qui l’involontaria consapevolezza che l’energia fosse un bene a consumo che bastasse pagare, senza pensare da chi fosse gestito o ad esempio al processo dietro all’accensione della nostra lampadina di casa. All’inizio degli anni Duemila qualcosa è cambiato, i cambiamenti climatici hanno portato a un’inevitabile conversione delle nostre abitudini, sensibilizzando il mondo sui temi del consumo, dell’utilizzo limitato delle materie prime, e alla conversione della produzione dell’energia dai combustibili fossili a quella rinnovabile.

Consumo rinnovabile

Le energie rinnovabili hanno cambiato il concetto di consumo, hanno permesso al nostro cervello di attivare la consapevolezza in termini di gestione energetica, più responsabile e conscia dell’importanza e dell’impatto delle nostre azioni, fino a farci comprendere il valore di 1 kWh.

A questo punto è cambiato tutto ed ecco l'evoluzione delle rinnovabili che hanno consentito, in appena quindici anni di storia (dal 2005 al 2020), grazie alla tecnologia e alle comunicazioni, di far vacillare la piramide, rendendola instabile. Negli ultimi quindici anni in Italia è stato scardinato il concetto da pochi a tanti, rendendo la nostra nazione, un territorio dove un milione di produttori di energia principalmente rinnovabile, coesiste con 37 milioni di utilizzatori di tale energia.

Il sistema è ancora troppo complesso, troppo farraginoso, troppo burocratizzato, perché chi da tanti anni si è impegnato nella gestione e nella regolazione di questo sistema, si è trovato ad arginare nel modo più rapido possibile un'ondata d'innovazione senza precedenti, senza eguali nella storia della nostra esistenza. Basti pensare che in quindici anni si sia rivoluzionato un settore in cui le regole sono state scritte in un percorso precedente di 100 anni. Molti la definiscono come nuova rivoluzione industriale, altri la definiscono come un inizio e altri come semplicemente un'evoluzione tecnologica, ma la certezza è che questa innovazione ha una forza e una potenzialità che è inarrestabile, e che si evolve con una rapidità mai vista prima. Pertanto sarà necessario attivamente regolamentarla e gestirla nel migliore dei modi possibili, con un sistema leggero e diretto, ma soprattutto con lo sguardo rivolto verso il futuro. Immaginiamo una clessidra, la sua forma, la sua sostanza. Un oggetto che contiene tanti granelli di sabbia rinchiusi in due recipienti di forma approssimativamente conica collegati tra di loro. Ognuno di questi granelli di sabbia, per passare da un recipiente all'altro si trova obbligato ad attraversare la parte di giunzione di circonferenza più stretta, con la diretta conseguenza che questa strozzatura rallenta il tempo e complica il passaggio di ognuno di essi. Estremizzando il concetto di produzione e gestione dell'energia, possiamo dire che il collegamento tra i 1 milione di produttori di energia e i 37 milioni di utilizzatori della stessa è una come una clessidra. Anche se fisicamente il kWh prodotto da un piccolo impianto il più delle volte è direttamente utilizzato dal produttore stesso o da un

consumatore limitrofo, per quanto riguarda la parte commerciale o di gestione non è proprio così. Facciamo due esempi per descrivere la situazione attuale:

- parte commerciale/economica: Il piccolo produttore di energia rinnovabile può autoconsumarsi tutta l'energia prodotta, o in alternativa cederla al sistema (solitamente al Gestore dei Servizi Energetici). Se scambiata con il *Gestore dei Servizi Elettrici (Gse)*, che in questo modo svolge il ruolo di intermediario commerciale tra i produttori e il sistema elettrico, l'energia passando arriva al *Gestore dei Mercati Energetici (Gme)*. Arrivata al *Gme*, società pubbliche e private acquistano in grandi quantità, rivendendola, secondo regole ben precise, al consumatore finale (al nostro vicino);
- parte di gestione: anche in questo caso il piccolo produttore di energia rinnovabile può autoconsumarsi tutta l'energia prodotta, o in alternativa immetterla in rete. La stessa è misurata e scambiata dal gestore di rete (società terza concessionaria della gestione della rete territoriale, non facente parte o funzione di venditore), che comunica i dati a *Terna* (proprietaria delle reti), la quale gestendo la regolazione e i flussi energetici bilancia domanda e offerta, restituendo ai gestori stessi output tecnici di funzionamento e di equilibrio di rete.

Il sistema energetico è molto complesso e una legislazione che a volte non riesce a essere predittiva e di supporto immediato, ma che piuttosto rincorre il cambiamento con sforzi enormi, ha portato a risultati positivi ma non sempre commisurati allo sforzo sostenuto. Un sistema così dettagliatamente normato potrà non avere problemi nella sua evoluzione?

Generazione distribuita

Non esattamente. Perché l'evoluzione della generazione distribuita, ha dato la possibilità anche ai non addetti ai lavori, di diventare costruttori di impianti e produttori di energia, accedendo a un mercato complesso e così dettagliatamente regolamentato, con totale inconsapevolezza delle regole del gioco. L'espansione quasi esponenziale delle installazioni di nuovi impianti di produzione di



energia tra il 2006 e il 2012 (appena sei anni), ha creato situazioni pratiche e complessità di casi, molto spesso difformi dalle normative vigenti e dal sistema di regolazione in atto. L'Arera (Autorità di Regolamentazione per Energia Reti e Ambiente), ha tentato rapidamente di seguire questo trend di crescita, arrivando perfino a creare la definizione di utenti nascosti, per cercare di riallineare il mondo del realizzato a quello regolato. Forse tutta questa difficoltà risiede nel fatto che il sistema regolatorio e le regole del gioco, seguono ancora in grande parte il principio a piramide, per cui ci troviamo nella situazione dove ad esempio non posso cedere gratuitamente l'energia del mio impianto ai miei genitori che vivono sotto casa. Non posso, all'interno di un grande immobile commerciale, creare un impianto comune

a tanti piccoli negozi. Non posso, creare un impianto a utilizzo di tutti gli appartamenti del condominio in cui vivo. È normale che sia così, non ci dovremmo stupire di ciò, poiché sino a oggi la normativa e il sistema regolatorio seguono il principio della clessidra e il sistema da pochi a tanti è sempre stato l'unica strada su cui disegnare le nostre traiettorie e realizzare gli impianti di produzione di energia. Come sarà possibile la condivisione e la comunità energetica in un sistema così articolato e complesso? Questa è la domanda delle domande, cui ora non si riesce a dare una risposta; è la giusta domanda da porsi ma soprattutto è quella cui sino a ora è possibile solo tentare di dare risposte. Possiamo partire da dati certi e da una normativa esistente, scritta nero su bianco. Grazie a un

emendamento al decreto *Milleproroghe*, che anticipa la direttiva europea 2018/2001, sarà possibile la creazione di comunità energetiche in Italia. È un primo passo, e per ora si tratta di un approccio perlopiù sperimentale in cui gli impianti di produzione, delimitati nella rete di bassa tensione, non possono superare la potenza complessiva di 200 kW.

È necessario capire come sarà possibile in questa prima fase sviluppare una comunità energetica “aggregando” produttori, consumatori, prosumer (produttore + consumatore) all’interno di un quartiere o comunque in una zona limitata. Come spesso accade però la norma generale traccia una traiettoria, un obiettivo, cui poi si deve arrivare costruendo un sentiero, che passa delle regole applicative, dai regolamenti tecnici e in questo caso anche da una parte molto importante commerciale e giuridica. La logica prevede che per raggiungere un obiettivo, il sentiero più corto è il preferibile (la famosa retta che collega due punti), allo stesso tempo non è sempre possibile farlo.

Dove allora è necessario allinearci, o adattare, il sistema attuale di regolamentazione basato su una struttura piramidale per delineare il futuro? Dove invece potrebbe essere utile ridisegnare le regole del gioco per sviluppare la vera *Green Economy*?

Rivoluzione e innovazione

Come per ogni logica situazione, un bilanciamento delle due filosofie di pensiero, si evolverà nel delineare una norma che permetterà di garantire una continuità di gestione, cercando di rivoluzionare un settore energetico accompagnandolo nell’innovazione richiesta dalla *Green Economy*. Ed ecco che qui torna il concetto di condivisione, la condivisione più stretta possibile. A chi si occuperà della costruzione e dello sviluppo della famosa linea che collega i due punti chiediamo di tenere in considerazione tutto questo, in quanto se il nostro paese ha l’obiettivo di eccellere nella creazione, diffusione e gestione delle energie rinnovabili, è necessario creare consapevolezza.

L’obiettivo posto all’orizzonte del legislatore potrebbe essere raggiunto sfruttando questo

sentimento di condivisione, scardinando vecchi paradigmi, creando quindi norme per rafforzare e divulgare la consapevolezza nel produttore, nel consumatore e nel prosumer. La condivisione di questa energia deve e dovrà essere fisica, misurabile e tangibile direttamente. Non potrà pertanto essere virtuale o contabile, come alcune ipotesi prevedono, in alternativa non si potrà mai sbloccare il meccanismo di consapevolezza all’interno del cervello di chi sino a oggi ha continuato ad accendere la famosa luce. Chi farà parte delle comunità dovrà ricevere messaggi, resoconti, chat e proposte che lo rendano attivo e presente, ma soprattutto protagonista in prima persona della comunità, poiché scardinando la famosa reazione involontaria creeremo in tutti gli attori la consapevolezza del kWh.

È questo l’obiettivo e l’orizzonte, creare la consapevolezza in tutta la popolazione italiana del kWh. Raggiungendo quest’obiettivo otterremo, oltre a una notevole espansione delle comunità energetiche, un risparmio diretto di energia consumata. Potremmo inoltre coinvolgere nella comunità quegli utenti che non potranno mai diventare produttori ma che si rendono attivi perché con i loro consumi e il loro contributo, bilanceranno la comunità, su richiesta di altri membri della comunità stessa. Torniamo allora al principio. Torniamo all’inizio del nostro viaggio, perché ora stiamo combattendo la battaglia. Lo stiamo facendo uniti, in una comunità virtuale che però speriamo possa ritornare a essere, a breve, una vera comunità. Una comunità che condivide insieme lo sviluppo di un mercato elettrico rinnovabile. Una comunità che possa rovesciare definitivamente la famosa piramide, attraverso il contributo di tutti i cittadini in ognuna delle loro forme (consumatori, produttori, prosumer). Nascerà un supporto di collegamento al sistema di gestione, cosicché ogni cittadino facente parte di una comunità, potrà essere protagonista e propositivo verso la punta della piramide stessa, rappresentata dal sistema elettrico nazionale. In questo modo cambieremo il nostro futuro, il futuro dei nostri figli.

*Consigliere *Italia Solare*